

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero : 10 centesimi

Esce tutti i giorni, tranne i festivi.

Un numero arretrato : 20 cent.

	PREZZO D'ASSOCIAZIONE		
	Anno	Sem.	Trim.
NIZZA E PROVINCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
FRANCIA.	» 38 00	» 20 00	» 10 50
ITALIA	» 44 00	» 23 00	» 12 00
ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.			

	PREZZO D'INSERZIONE	
	Per ogni linea di colonna	
NOTIZIE nel corpo del giornale		L. 4 50
La pubblicazione in terza pagina		» 70
AVVISI — Per due o tre inserzioni		» 15
Per più inserzioni, concertarsi coll'Amministrazione.		

NIZZA 21 DICEMBRE

IL POPOLO

II.

Dire che il popolo vuol essere istruito è lo stesso che enunciare una trivialità; però mentre a parole si vorrebbe fare del popolo un'arca di scienza, a' fatti poi lo si conserva un'arca..... d'ignoranza. Non è qui il luogo di estenderci in particolarità attorno al modo che vorremmo si impiegasse nell'istruzione delle classi popolari, chè non mancherà tempo da ciò; solo ci piace di osservare che in ogni tempo l'istruzione superiore fu protetta a scapito dell'istruzione popolare, e che i governanti par che abbino di continuo cospirato a mantenere il popolo in quella beata ignoranza che fa del medesimo un gregge ubbidiente al fischio dello scudiscio e della frusta.

In ogni tempo si è pensato più assai a formare dei professori, degli avvocati e dei medici, che non dei buoni commercianti, dei buoni industriali, e si è tenuto sempre più a dispensar diplomi, che a insegnare l'alfabeto alle popolazioni. Sono già molti anni che un celebre pubblicista Nizzardo, l'illustre Blanqui, il quale aveva già reso una splendida testimonianza di ammirazione alla scuola economica italiana, scriveva a proposito della Francia le seguenti parole che, malgrado il variar degli anni sono sempre una dolorosa verità.

« Hannovi da 1000 a 1200 industrie « ed una sola maniera d'istruzione..... « l'insegnamento secondario dei collegi, « dei licei, dei seminari, conta 70,774 « alunni. Sono 70 mila latinisti. Che do- « ventano? Sei mila studiano il diritto; « cinque mila si danno alla medicina; « cinque mila diventano professori; met- « tiamo che 20 mila entrino nella chiesa, « rimane un eccedente di 40 mila latini- « sti necessariamente inutili a se stessi « ed alla società. Essi hanno studiato la « storia antica, ed ignorano la storia del « loro tempo, ignorano i primi elementi « della contabilità; nulla sanno d'affari; « è impossibile di fare d'un baccelliere « un manifatturiero, un agricoltore, un « mercadante, un commesso di banca, « un agente di cambio, a meno di farne « l'educazione cominciando dalla calli- « grafia ».

A dare un saggio del come si istruivano i popoli nella prima metà di questo gran secolo XIX, è bene ricordare che nel 1834 fu stampato a Milano, per ordine del governo imperiale, un libriccino a domande e risposte intitolato: *Doveri dei sudditi per istruzione ed esercizio di lettura nella seconda classe della scuola elementare*. In questo libricolo si insegnava ai poveri giovani che « i sudditi si devono

portare come servi fedeli verso il loro padrone » e (sublime dettato di diritto pubblico) che « il sovrano è il padrone dei sudditi, ed ha potestà tanto sopra i loro beni, quanto sopra la loro vita ».

Ma per meglio conoscere in qual conto i popoli fossero tenuti dai governanti negli anni addietro, citiamo alcuni squarci di una famosa *Lettera dell'esperienza ai re della terra*, la quale è dovuta alla penna del famoso Canosa, ministro di uno dei tanti principotti che tiranneggiavano non è guari l'Italia.

« Una causa principale dello squassamento del mondo è la troppa diffusione delle lettere, e quel pizzicore di letteratura che è entrato anche nelle ossa dei pescivendoli e degli stallieri: Al mondo ci vuole una gran massa di gente buona e tranquilla, la quale si contenti di vivere nella fede altrui, e lasci gli altri senza pretendere di giudicarli coi lumi proprii. Invece di favorire smisuratamente l'istruzione e la civiltà, dovete con prudenza imporle qualche confine... Se si trovasse un maestro, il quale con una lezione potesse rendere tutti gli uomini dotti come Aristotele, questo maestro bisognerebbe ammazzarlo subito per non veder distrutta la società. Lasciate i libri e gli studi alle classi distinte... ma procurate che il calzolaro si contenti della lesina, ed il rustico del badile, senza andarsi a guastare il cuore e la mente alla scuola dell'alfabeto... »

I governanti in una parola, volevano conservare il popolo come una specie di pasta frolla (ci si perdoni la frase), per potere a loro posta fare della medesima il loro talento. Eppure, malgrado le mille oppressioni fisiche e morali, il sentimento italiano si mantenne sempre puro da ogni contagio, ed il sublime buon senso del popolo non venne mai meno un solo istante. E questo perchè? Perchè i martiri furono un continuo esempio a questo popolo, perchè una letteratura educatrice mantenne sempre vivo il sentimento dell'onore e della libertà, e l'Italia dette l'unico esempio di un popolo schiavo da secoli, che al primo giorno di libertà parve già provetto nella medesima.

Nella Francia invece una letteratura eunuca e bastarda corruppe sempre più il sentimento popolare; i grandi scrittori della Francia, repubblicani od antinapoleonici per principio, prepararono coi loro scritti l'avvenimento al trono del vinto di Sédan; il popolo francese, che da secoli è costituito a nazione è maturo meno assai alla libertà del popolo italiano che conta dieci anni di vita, e la storia racconterà fatti incredibili ma veri, racconterà che un uomo acclamato da 8 milioni di voti, cadde, senza che una voce si levasse in suo favore, pochi mesi do-

po che era stato acclamato dalla maggioranza di una nazione; che conta 40 milioni di abitanti.

Chi aveva acclamato quell'uomo? Il popolo. Chi aveva votato? il popolo, appunto come nel 60, il popolo raggirato, ingiulebbato, ingannato dette a Nizza quello storpio voto, che ora ad una intera città morde l'anima di rimorso e di pentimento. Speriamo non sieno tardi rimorsi e pentimenti vani!

Ma frattanto è un fatto che di questo popolo si è usato ed abusato, e che il nostro, più che altri, fu vigliaccamente sedotto ed ingannato. Lo si è preso per sorpresa ed uccidendo l'inganno al terrore lo si è costretto a sottoscrivere il proprio suicidio. Quando contratti simili a quelli del 60 sono denunziati al tribunale della pubblica opinione, possono essi, un ora sola durare ad esistere? oggi si fanno leggi e si disfanno in un'ora, si pubblicano decreti a migliaia, si cassano decisioni inappellabili di Consigli proclamati sovrani, e non si potrà discutere il mercato di un popolo tradito, avvilito calpestato? E sarebbe la repubblica, quella gran madre di ogni libertà, che ce lo impedirebbe? No, la repubblica non può rinnegar se stessa, la repubblica vuol la giustizia e la libertà, ed è in nome di questi due sacrosanti principii, che noi proclamiamo altamente che il nostro popolo fu tradito, è in nome della libertà e della verità, che noi diciamo alla repubblica: *riparate le colpe dell'Impero*.

UN EPISODIO DEL 2 DICEMBRE

L' *Indépendance belge* toglie il passo seguente da un suo carteggio, ricevuto da Parigi coll'ultimo pallone aereostatico:

.... Eccovi uno degli episodi più terribili e più bizzarri del gran combattimento che si diede il 2 dicembre.

Un corpo di cavalleria prussiana, forte di circa quattromila uomini e composto di ulani, cacciatori e lancieri, fu spinto contro la fanteria francese. Dodici mitragliatrici, smascherate d'un tratto, fanno cadere su quella massa di cavalleria tale grandine di palle che in pochi minuti furono prostrati al suolo uomini e cavalli, meno un trecento uomini che, voltisi indietro, riuscirono a salvarsi da quel macello.

Dalle alture del Père-Lachaise, dove migliaia di Parigi erano accorsi per osservare col mezzo di cannocchiali, le peripezie della battaglia, si vide allora una moltitudine d'individui, parte in uniforme e parte con abiti civili, slanciarsi verso quella scena di carnificina e fare a pezzi, per trasportarli, i cadaveri dei cavalli con febbrile operosità, giustificata dall'apprensione d'un probabile ritorno del nemico.

Quel macello fornì Parigi di carne fresca, di eccellente qualità, per una settimana.

Quanto alla questione dei viveri, non ce ne preoccupiamo punto.

Se non mancassimo di burro, di grascia, d'olio, di pesce, di formaggio e di altri articoli di egual genere, inviteremmo di quando in quando ad associare con noi i signori prussiani, affinché s'accertino che se, per impadronirsi di Parigi, contas-

sero sopra la fame, corrono pericolo di contare due volte.

LA QUESTIONE LUSSEMBURGHESA

Come se le complicazioni che agitano dipresente l'Europa non fossero bastanti a commuovere ed agitare gli animi, una nuova questione va facendo capolino attraverso le dense nubi dell'orizzonte politico. Da qualche giorno non si parla d'altro che della questione del Lussemburgo, e perchè i nostri lettori possano farsi un'idea chiara della medesima ed, in che essa veramente consiste, riassumiamo dall'*Italia Nuova* i seguenti interessanti ragguagli storici.

Il conte Bismarck ha diretto ai rappresentanti della Germania all'estero una circolare, in cui egli denunzia formalmente il trattato sancito a Londra nel 1867, allegando che il governo del Lussemburgo ha mancato agli obblighi della neutralità imposti con quel trattato. La circolare passa a specificare le violazioni della neutralità commesse e passivamente colla sua negligenza, e attivamente con fatti, dal governo granducale. Sembra che le accennate violazioni consistano in questo: che gli abitanti del granducato hanno liberamente manifestato le loro simpatie per i Francesi, e che ai prigionieri francesi fuggiti dalle prigioni della Germania fu permesso di traversare il Lussemburgo per recarsi in Francia, nel tempo stesso che venivano di nuovo arruolati come soldati della repubblica dall'agente consolare francese nella città di Lussemburgo. Vi sono uno o due altri capi d'accusa, ma sebbene, finchè la circolare non è pubblicata, noi non possiamo pretendere di avere esposto interamente il suo contenuto, tuttavia crediamo avere indicato le principali ragioni di lagnanza invocate dal cancelliere della Confederazione tedesca per giustificare la sua risoluzione.

Che cosa significa la denuncia del trattato del 1867? Quale ulteriore azione implica essa per parte della Prussia? Impone essa a noi un qualche dovere, e quale è questo dovere? Tali sono le questioni che ogni inglese sensato deve porsi venendo a conoscere il contenuto della Circolare del conte Bismarck. Fortunatamente le cognizioni necessarie per la soluzione di tali questioni non sono nè ricide nè astruse. Noi non abbiamo bisogno di risalire più lontano che all'aprile del 1867 o, in ogni caso, allo scioglimento della Confederazione germanica nel 1866. Il Re d'Olanda ora ed è granduca del Lussemburgo, e, finchè la Confederazione tedesca durò egli ne fu membro per il Lussemburgo; e la città medesima di Lussemburgo, piazza fortificata, considerata in quel tempo come una delle più formidabili d'Europa, era presidiata da soldati prussiani come parte dell'esercito della Confederazione. Quando la vecchia Confederazione fu distrutta e sorse la nuova Confederazione del Nord, il Lussemburgo non vi fu compreso.

Ognuno conosce le diffidenze che la confederazione suscitò in Francia (diffidenze che si convertirono in una conflagrazione nel luglio scorso), e l'imperatore Napoleone, pensando ai modi di fortificare il suo impero, immaginò di comprare dal re d'Olanda i suoi diritti sul Lussemburgo, riservandosi poi di far ratificare la traslazione con un appello al suffragio delle popolazioni del granducato, nel modo che si era praticato per la Savoia. Possono differire le opinioni circa il vero carattere di un simile appello, ma non vi può essere dubbio che la formalità di consultare il Lussemburgo sarebbe stata osservata. Il re d'Olanda pare che fosse disposto ad accettare le proposte dell'imperatore; ma le suscettività della Germania si destarono allora, Lussemburgo era tedesca, dicevasi; essa era stata una città dell'impero tedesco, una fortezza della Confederazione; i soldati prussiani l'occupavano ancora al momento che le

trattative tra la Francia e l'Olanda erano cominciate.

L'opinione pubblica della Germania domanda che il re di Prussia, come presidente della Confederazione, impedisse la vendetta.

Fu in tale occasione che il Cancelliere della Confederazione fece nel Parlamento tedesco un importantissimo discorso. Egli scusò le suscettività della Francia. Ammise che il Lussemburgo era diventato uno Stato indipendente di cui il re d'Olanda poteva disporre nell'esercizio del suo diritti sovrani e sotto la sua responsabilità. Egli ammise pure il fatto che gli abitanti del Granducato manifestavano una grande repugnanza ad essere incorporati nella Germania; egli insistette sulla politica consistente nel mantenere amichevoli relazioni fra la Germania e i suoi vicini. Dacchè tali erano i sentimenti del Cancelliere tedesco la pace era possibile. Un mezzo ovvio per calmare ad un istante le diffidenze della Francia e della Germania era la neutralizzazione del Granducato e lo smantellamento della agognata fortezza. Lord Stanley invitò la Prussia, la Francia, l'Olanda, la Russia e l'Austria ad una conferenza in Londra dove una tale soluzione fu proposta ed adottata; e fu firmato un trattato che provvedeva allo sgombramento della fortezza e alla sua conversione in città aperta, e dichiarava:

« Il Granducato di Lussemburgo... formerà d'ora innanzi perpetuamente uno Stato neutrale.

« Esso sarà obbligato ad osservare la medesima neutralità verso gli altri Stati.

« Le alte parti contraenti s'impegnano a rispettare il principio della neutralità.

« Questo principio è, e rimane posto sotto la sanzione della garanzia collettiva delle potenze firmatarie del presente Trattato. »

Questo è il trattato che ora il signor Bismark ripudia. La città fu sgomberata, all'epoca stabilita, dalle truppe prussiane; la fortezza fu smantellata; ma il Cancelliere afferma che l'obbligo della neutralità non fu rispettato dal governo granducale, e annunzia alle altre parti contraenti che la Prussia abbandona il trattato.

Lettere Fiorentine

(Nostrae Corrispondenze)

Firenze, 17 dicembre.

Peccato che ci sia di mezzo il plebiscito, se no, basterebbe che noi sentissimo di essere italiani e volessimo essere italiani, perchè gli scrittori dell'*Opinione* ci dessero il fraterno abbraccio e ci riconducessero nella famiglia italiana. Ma disgraziatamente c'è il plebiscito del 1860, e per gli uomini dell'*Opinione* il plebiscito è sacro, non si può toccare. Provatevi a far loro intendere che il voto non fu libero, che fu dato sotto l'impero della violenza e dell'inganno, colle baionette francesi in città, colla gente di mare sbarcata a Villafranca, con Pietri e compagni, coi provenzali e dai provenzali a Nizza; provatevi a denunciare la arti fraudolenti che furono adoperate per ottenere un voto bugiardo, le intimidazioni, le promesse, le lusinghe e le minacce; e voi non farete che perdere il vostro tempo; l'*Opinione* non vi darà retta, trovando più comodo far orecchio da mercante.

In tutto ciò il giornale officioso non vede la ragione del più forte che prevale sul più debole, non vede la forza brutale, non vede il diritto di conquista esercitato colla forza dalla Francia a danno dell'Italia; ma vi vede invece la base del diritto moderno, vi vede il principio di nazionalità, vi vede il suffragio universale.

Le direte; ma questo principio a Nizza è stato violato, è stato falsato, è stato adulterato. Non importa, risponde l'*Opinione*, avete votato e basta.

Sapete piuttosto dove questi scrittori trovano che si commette violenza? Nell'Alsazia e nella Lorena. Oh! quivi la Germania fa male; col solo diritto della forza essa « vuol togliere alla Francia l'Alsazia e parte della Lorena. » Questi paesi, l'*Opinione* lo ammette, « erano tedeschi e serbano i costumi e l'idioma della loro origine. »

Ma non sono tedeschi d'animo, di sentimenti, di convinzioni. Le popolazioni in un secolo o due dacchè furono staccate dall'Allemagna ed unite alla Francia, sono diventate francesi di cuore ed ora non vogliono saperne di ritornare tedesche. Se si permette alla Prussia di annettersele così su due piedi col diritto della forza, non si sa più davvero dove s'andrà a finire ne si potrà più fre-

nare l'eccesso d'appetito di quella potenza.

Così ragiona l'*Opinione* tenera sempre degli interessi francesi; e più tenera che mai oggi che vede la Francia minacciata di perdere due provincie.

Le sue simpatie per la Francia sonosi spinte al punto di scandalizzarsi che il partito democratico in Italia aspetti l'ora dell'indebolimento della Francia per chieder Nizza nostra. Rovini il mondo piuttosto che pensare a smembrare la Francia di qua o di là. Per carità non ne parliamo più, se no gli uomini dell'*Opinione* potrebbero adirarsi troppo e saremmo perduti.

Essi vogliono l'integrità della Francia. L'Alsazia e la Lorena hanno a rimanerle perchè, tuttochè tedesche d'origine, si sono ormai fatte francesi per convinzione e per cuore. E deve pure rimanerle Nizza perchè sebbene senta di essere italiana e lo voglia, e sebbene il suo affetto sia consacrato da cinque secoli d'inalterabile fedeltà verso la casa di Savoia, pure ha fatto il plebiscito in favore della Francia.

Cessate adunque di lavorare per la patria, o valorosi scrittori del *Diritto di Nizza*; gli uomini dell'*Opinione* hanno parlato, e alla loro sentenza s'inchina reverente il mondo.

Lasciamo l'*Opinione* e veniamo al Parlamento. I documenti sulla questione romana (dal 29 agosto al 2 corrente), che a giorni saranno distribuiti alla due Camere, sono in numero di 111.

Questa mane, alle 10, S. M. il Re ha ricevuto a Pitti le deputazioni del Senato del regno e della Camera dei deputati che gli presentarono le rispettive risposte al discorso della Corona.

S. M. il Re ha espresso il suo compiacimento per i sensi che le due Camere hanno manifestati nei loro indirizzi; e si è rallegrato di vedere compiti i destini della nazione, ed esaudito in tal guisa il più caro desiderio del suo cuore.

Avendo ravvisato fra i componenti la deputazione della Camera elettiva il duca di Sermoneta, la M. S. gli ha usato la distinzione di avvicinarsi a lui e di stringergli la mano.

Da una lettera del dott. Fort di Parigi, che il dott. Sorsino ha comunicata al *Fanfulla*, si rilevano le seguenti notizie interessantissime:

« Qui abbiamo molto da lodarci degli eminenti servigi resi dagli Italiani durante l'assedio; l'ambulanza italiana si è acquistata diritto alla riconoscenza del paese, ed avrà un bel nome nell'istoria dell'assedio di Parigi.

Nonostante che a Parigi non si siano sviluppate malattie dovute all'agglomeramento ed a privazioni (né tifo né scorbuto), pure la mortalità è quasi raddoppiata; mentre in una settimana di settembre la mortalità era di 1130, nella settimana dal 13 al 19 fu di 2064. La malattia che più affligge è il vaiuolo, che ha dato in quest'ultima settimana 451 morti; coglie specialmente i giovani venuti dalle provincie e che non sono vaccinati.

Le società scientifiche si adunano occupandosi di attualità; le scuole di medicina e di diritto furono aperte, come lo sono alcuni licei.

40 mila franchi furono concessi al signor Dupuy de Lome, che doveva partire per Nantes per costruire un pallone dirigibile. »

Fra le nomine e disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione del demanio e delle tasse, e pubblicate dalla odierna *Gazzetta Ufficiale*, vi segnalò quella del nostro compatriota cav. Giacomo Lenchantin, ispettore a Forlì, il quale con decreto ministeriale del 22 ottobre p. p. fu trasferito a Livorno.

Notizie Politiche

Scrivete il *Tribuno*:

« Ci si assicura che il generale Della Rocca era lattore di un dispaccio reale per il pontefice. Il generale fu ricevuto dal cardinale Antonelli, ma il dispaccio venne respinto.

« Questo rifiuto ha dato causa all'abboccamento tra il cardinale Antonelli ed il generale La Marmora, da noi annunziato nel numero precedente. »

Già annunciammo che la Commissione permanente per la difesa dello Stato aveva deliberato di studiare un progetto per fortificare Roma, e nominata una Sotto Commissione composta dei generali Della Rocca, Ricci e Cerroti per intraprendere gli studi preliminari. Sappiamo che malgrado l'assenza del generale Cerroti, trattenuto alla Camera dei deputati, la Sotto Commissione già si è costituita in Roma ed ha incominciato i

suoi importanti lavori; intorno ai quali la prudenza ci insegna di serbare il più assoluto silenzio.

(La Libertà.)

Scrivono da Versaglia all'*Eco del Lussemburgo*:

Si assicura al quartier generale che il re di Prussia ricevette un telegramma dal principe Enrico che lo supplica d'attendere le spiegazioni del governo granducale, prima di agire. Dubito che la raccomandazione abbia moltosuccesso, specialmente se, come si pretende qui, l'annessione del granducato è decisa di comune accordo con l'Inghilterra, che avrebbe ottenuto con ciò che la Germania recedesse dalle sue pretese riguardo una parte della Lorena. — Il viaggio di Odo Russel non sarebbe stato estraneo a questo oggetto.

La *Gazzetta* (tedesca) del Lussemburgo pubblica un appello al popolo, nel quale, dopo aver annunziato il passo della Prussia, soggiunge:

« Tutti noi sappiamo che non fu commessa alcuna infrazione ai doveri che ci impone la nostra neutralità; tutti noi sappiamo quanta vigilanza, prudenza e sacrifici abbia usati il nostro governo per prevenire ogni fatto di possibile complicazione, e per giustificarsi dai falsi allarmi, dalle voci sparse, in questi tempi difficili, dai nemici della nostra patria.

« E tutti i nostri vicini francesi, prussiani o belgi e tutta Europa, sapranno rendere al piccolo Lussemburgo giustizia dei sacrifici che seppe imporsi nella sfera della carità in favore dei feriti nei due campi e delle famiglie sventurate delle due nazioni belligeranti.

« Parliamo dunque, e altamente, e senza timore e l'Europa saprà renderne giustizia.

« Rivolgiamoci al nostro re granduca, francamente, apertamente, e diciamogli i nostri timori e i nostri diritti lesi.

« La Prussia stessa ci renderà giustizia e onorerà un piccolo popolo che sa perorare la sua giusta causa. »

Accenna quindi alla *petizione generale* che si organizzava nel paese, e conchiude:

« Affrettiamoci, e che il nostro grido sia in questo momento di crisi suprema:

« Viva il re!
« Viva il Lussemburgo!

Un dispaccio da Londra, 13, dice: Odo Russel riferì all'ufficio degli esteri, che gli furono date prove irrefragabili del fatto, che le autorità del granducato di Lussemburgo lesero in modo flagrante le condizioni di neutralità. Il Cancelliere federale presentò al signor Russel un completo carteggio epistolare tra impiegati lussemburghesi e il comandante francese di Thionville.

Da questo carteggio apparisce, che l'approvvigionamento di quella fortezza avvenne mediante impiegati d'alta categoria del Lussemburgo, non curando le condizioni di neutralità.

Cronaca Nizzarda

Colla posta di stamane, non c'è pervenuto alcun giornale di Firenze. È probabile che questo ritardo si debba a qualche guasto ferroviario, tanto più che i giornali fiorentini ieri l'altro sono mancati anche a Genova.

Un giornale paolottamente repubblicano si faceva scrivere giorni addietro su per giù la seguente domanda: i biglietti francesi e gli italiani, sono entrambi soggetti al corso forzoso; perchè dunque gli italiani perdono al cambio 10 0/0, ed i francesi vanno al pari? Il fine recondito di quella domanda suggestiva, è facile indovinare, e si osservi che mentre i biglietti italiani perdono al più il 6 0/0, la scuola paolotta-repubblicana, fa salire l'aggio al 10, cioè vi fa una piccola giunta del 40 0/0. Le ragioni poi che di questo fatto economico dà il neo-repubblicano, sono giustissime, ma il neo-repubblicano ha dimenticato un elemento, che in economia non si può trascurare. Quest'elemento è il tempo. È quattr'anni che l'Italia è soggetta al regime del corso forzoso e la perdita dei suoi biglietti raggiungono il 3 ed il 6 0/0 al più, mentre agli Stati Uniti, quel paese di prosperità e di benessere i biglietti perdettero fino il 28 ed il 30 per 0/0.

Ora tra quattr'anni crede il neo-repubblicano che i biglietti francesi si cambieranno sempre al pari? Un tempo cogli assegnati una libra di burro costava 10 mila lire, un par di scarpe 30 e fin 40 mila lire. Non vogliamo affermare che i biglietti francesi scenderanno così basso, ma ci è da scom-

mettere che essi lasceranno addietro da gran lunga i biglietti italiani. Del resto chi vivrà vedrà, ed allora potremo esclamare, riderà bene, chi riderà l'ultimo.

I giornali locali hanno ieri pubblicato una circolare diretta dalla Delegazione di Bordeaux ai Prefetti nella quale si stigmatizzano i giornali solleciti di riprodurre le notizie di origine prussiana ad altre non conformi a quelle che emanano direttamente dal governo della difesa.

Il *Diritto di Nizza* ha l'onore di appartenere a quei giornali denunciati in quella circolare, ma crede in pari tempo di dichiarare che, col trascrivere le notizie tedesche, si faceva ognor premura di pubblicare altresì i dispacci francesi, onde lasciare libero il campo ai suoi lettori di riconoscere col confronto dell'insieme delle notizie, da qual parte fosse la verità; se doveano prestar maggior fede alle esagerazioni prussiane od alle millanterie del Gambetta spesso riprovate anche dai suoi fautori.

La coscienza nostra ci dà il diritto di protestare per quanto sta in noi, contro le accuse di malvolenza, di malignità e di parola d'ordine, di cui è adorna quella circolare.

Nizza addì 20 dicembre 1870.

Signor Direttore

Eccoci ancora per la terza volta, in quattro mesi, innanzi quei benedetti consigli di revisione.

Per parte mia questa è la quinta visita in tre anni. E chi oserà dirci che sarà finito così, senza essere obbligati forse a presentarci qualche altra volta?

Il governo, se intende far rispettare la legge, non dovrebbe, cominciar egli stesso a rispettare almeno quello che ha decretato sotto la benedetta Repubblica?

I consigli di revisione non sono forse essi irrevocabili, simili a sentenze pronunciate ed eseguite? Sì! Dunque non può ne deve ritornarvi sopra; ed in nome mio, e di tanti amici e conoscenti, protesto sommamente contro tale inqualificabile maniera di procedere.

Sperando ad un pò di posto nelle colonne del vostro stimatissimo giornale. Vi prego di gradire i miei più cordiali rispetti.

Un Nizzardo già rivisto quattro volte.

Pregati pubblichiamo:

Offerte delle scuole delle ragazze del Circondario di Nizza, ai soldati in campagna, o prigionieri di guerra.

Le maestre del Circondario di Nizza e le loro giovani allieve, hanno dato l'esempio del patriottismo il più intelligente, della carità la più ingegnosa. All'appello stato diretto dall'ispettore delle scuole in favore dei nostri coraggiosi soldati, che soffrono di freddo e d'umidità, esse si sono poste incontanente all'opera; tutte le scolare hanno portato il loro obolo; sono state comperate quantità considerevoli di lana, ed abili lavoratrici ne hanno fatto calze e calcetti solidi e caldi. In poco tempo si è potuto centralizzare all'ispettorato accademico 147 paia di calze, 314 di calcetti, 2 mutande, 2 camicie ed 8 cinte di flanella, più la somma di L. 5. Questi doni furono divisi quasi in parti uguali, tra il Comitato di soccorso ai soldati in campagna, ed il Comitato Dipartimentale di Nizza, in favore dei prigionieri francesi.

Veniamo assicurati, che domenica scorsa il curato di Villafranca non ammise alla Confermazione che i giovani muniti di 25 centesimi, quota parte di una somma che doveva servire a dare un pranzo a Monsignor Sola. Un'egregia persona, molto esperta delle cose chiesastiche, ci assicura che fatti di simil sorta, sono espressamente vietati dai sacri canoni. Poco addentro nelle decretali, non sappiamo veramente se i canoni si occupino di una tal cosa, epperò lasciamo il decidere al curato di Villafranca.

REPUBBLICA FRANCESE
Municipio di Nizza
FORMAZIONE DELLE LISTE DEL GIURI

Il presidente della Commissione Municipale della città di Nizza,

Avvisa che la lista preparatoria dei Giurati è affissa conformemente alle prescrizioni prefettoriali alla porta del palazzo Comunale, ed alla porta della Chiesa Cattedrale. Sono ugualmente affisse delle copie dinanzi il pretorio della Giustizia di Pace, baluardo del Ponte Vecchio, e sulle piazze Garibaldi e Massena.

Durante tre giorni, a cominciare da domani, ogni cittadino potrà richiamare sia contro un'iscrizione, sia contro un'omissione, depositando il richiamo al Municipio. Questo richiamo sarà giudicato negli otto giorni dalla Commissione Municipale, e dai giudici di pace riuniti.

Le decisioni rese, non saranno suscettibili di ricorso.

Nizza 18 dicembre 1870

Il presidente della Commissione Municipale
ELIAS DI S. ALBERTO.

NOTA

delle Nascite, Matrimoni e Decessi denunciati nel giorno.

Nascite del 19 Dicembre.

Barralis (Luigi) Ghio (Caterina) Lanteri (Pietro) Passeron (Rosa) Bastian (Giuseppe) Amic (Margherita).

Decessi.

Baudoin (Natalina) 34 anni via della Pescheria, 8. — Grondona (Giovanni Battista) 40 anni via di Paglione — Bernardo (Pietro) 37 anni Ospedale Santa Maria — Dalmasso (Maddelena) 48 anni via Villafranca.

Nascite del 20 Dicembre.

Donat (Antonio) Moignet (Elisa) Isoardi (Giovanna) Blancon (Agostino).

Decessi.

Riorda (Pietro) 27 anni, Ospedale civile — Seasau (Augusto) 3 anni, via di Francia, 98 — Alavvena (Caterina) 49 mesi, via S. Giuseppe, 18 — Picard (Camillo) 29 anni, via Ateliers, 14.

Eco della Provincia

Poggetto, 16 dicembre 1870.

Credevamo esserci sbarazzati per sempre del già segretario della sotto-prefettura e soprattutto della sua malefica influenza; ma contavamo senza l'oste. Egli bazzica più che mai, se non negli uffici, da cui il nuovo segretario lo tiene lontano, negli appartamenti della sotto-prefettura, dove la sua influenza regna. — Al cittadino Marco Dufraisse a provvedere.

Nè ciò basta ancora. L'ex-segretario Laurens ha una sorella, la quale è impiegata al telegrafo. Ora è convinzione generale nel paese che il segreto dei dispacci non sia troppo bene conservato, soprattutto fra la sorella ed il fratello.

Io non affermo niente, non avendo prove ben palpabili in mano; perciò mi limito a constatare il fatto della convinzione ben radicata nel paese. Però voglio far parte ai lettori del *Diritto* di un vigliettino che ho tra le mani, che si attribuisce all'impiegata del telegrafo e diretto a suo fratello. Ecco:

« Lo mot de la dépêche est bien Canonilles.
« Il y a eu déjeuner chez Pilon aujourd'hui.
« Le lieutenant est venu au café Emelina.
« Que te voulait donc le Curé? Je suis bien impatient de le savoir. — Fanny. »

Come si vede è una donna che scrive. A chi lo ignorasse, l'ultimo paragrafo lo fa abbastanza palese.

La curiosità è il gran difetto del sesso debole, e la scrittrice di quel viglietto pare esserne dotata di una buona dose. Curiosità e segretezza non mi pare d'altra parte far buona casa insieme.

Ora pongasi per vero che colei che ha scritto quel viglietto sia propriamente la signorina Fanny Laurens, impiegata del telegrafo, qual conto possiamo noi fare sulla sua segretezza?

Al cittadino Dufraisse a giudicarne. Sono partigiano pur io dell'emancipazione della donna e desidererei vederla associata, a misura della cresciuta educazione, a tutti gli affari pubblici ed ammessa a tutte le carriere aperte al così detto sesso forte. Ma finché una buona ed apposita educazione non ne abbia modificato il carattere oggidì frivolo e leggiere, per la massima parte, io non vedo ragione per cui, in Francia, le donne siano principalmente ammesse a quegli impieghi in cui si esige molta riserva e segreto assoluto, come sono le poste e soprattutto il telegrafo.

Comunque siasi e quale che ne sia la ragione, ciò che posso affermare si è che la nostra popolazione non ha da ben lungo tempo veruna fiducia nella signorina Laurens, e si va da tutti ogni giorno ripetendo che se si vuole beneficiarla ad ogni costo, anche senza verun merito, le si accordi uno spaccio di sale e tabacchi, ove d'essa sarà meglio al suo posto che non all'ufficio del telegrafo.

Avrei ora da rispondere ad una lettera pubblicata nel *Reveil* del 13, firmata D'Authier, rat de cave a Poggetto, ma scritta dall'ex-segretario Laurens, se ben m'appongo. L'Autore di quella lettera

fa certe allusioni a me dirette, credendomi l'autore dell'articolo al quale pretende rispondere.

Ma siccome sono avvezzo a disprezzare chi per difetto di buoni argomenti si perde in arzigogoli, e che d'altronde da ben lungo tempo nulla ho scritto nel *Reveil*, così me ne lavo le mani. Però poichè quel signorino, che da troppo lungo tempo fa il gradasso in questi paesi, ha voluto mettersi in evidenza e si è fatto il capro-emissario della camarilla buonapartista di Poggetto, mi riservo di rivedergli le bucce in una prossima lettera.

Devo unire le lagnanze dei Poggettesi a quella del *Diritto* a proposito del modo in cui è fatto il servizio del Corriere, il quale dovrebbe giungere la mattina, il più tardi, alle sette mentre non arriva mai che alle nove, ed alle dieci, e talvolta alle undici, con grande scapito dei vicini comuni e del mandamento di Guillaumes, a cui tocca sovente ricevere lettere e giornali con 34 ore di ritardo.

Direzione Generale del Debito Pubblico Italiano

Obligazioni al portatore create colla legge 9 luglio 1850 (legge 4 agosto 1861, elenco D, n.º 6) comprese nella 41.ª estrazione che ha avuto luogo in Firenze il 30 novembre 1870.

Numeri delle Prime cinque obbligazioni estratte con premio (in ordine d'estrazione).

N.º 41443, eseso stato estratto per il 1.º ha vinto il premio di.....L. 33,330.
N.º 46461, estratto per il 2.º di..... » 40,000.
N.º 47562, » » 3.º di..... » 6,670.
N.º 2609, » » 4.º di..... » 5,260.
N.º 4698, » » 5.º di..... » 840.

Bollettino della 17.ª estrazione del Prestito a Premii della città di Milano (creazione 1866) pubblicamente eseguita il 16 dicembre 1870:

SERIE ESTRATTE			
649	7317	159	1895
Elenco dei numeri premiati.			
Serie 649	N.º	4	Premio L. 50,000
» 5300	»	39	» 4,000
» 5300	»	79	» 500
» 5300	»	71	» 400
» 459	»	34	» 400
» 5300	»	34	» 400
» 459	»	70	» 400
» 5300	»	62	» 400
» 7317	»	95	» 50
» 7317	»	88	» 50
» 7317	»	87	» 50
» 7317	»	100	» 50
» 7317	»	88	» 50
» 459	»	76	» 50
» 649	»	65	» 50
» 7317	»	80	» 50
» 7317	»	49	» 50
» 7317	»	92	» 50
» 459	»	48	» 20
» 5300	»	86	» 20
» 649	»	40	» 20
» 4895	»	79	» 20
» 5300	»	48	» 20
» 459	»	30	» 20
» 7317	»	74	» 20
» 4895	»	5	» 20
» 5300	»	6	» 20
» 649	»	44	» 20
» 4895	»	47	» 20
» 649	»	25	» 20
» 5300	»	73	» 20
» 649	»	58	» 20
» 4895	»	75	» 20
» 5300	»	5	» 20
» 4895	»	82	» 20
» 459	»	4	» 20

Tutte le Obligazioni portanti una delle Serie sopra estratte, abbenchè non premiate, hanno però diritto al rimborso in L. 40 caduna.

ULTIME NOTIZIE

Leggiamo nell'*Opinione*:

S. M. il Re ha ricevuto questa mattina alle ore 10 le deputazioni del Senato e della Camera incaricate di presentarle l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

S. M. il Re ringraziò il Parlamento dei suoi auguri, esprimendo la sua soddisfazione che finalmente l'unità nazionale, che fu suo costante pensiero, sia compiuta. S. M. soggiunse che sarebbe andato a Roma prima d'ora, ma aver creduto bene di aspettare che la legge del Plebiscito fosse approvata dal Parlamento.

— E nell'*Italie*:

Fu notato che le lagrime splendevano negli occhi del Re quando il presidente Biancheri giunse al passo dell'indirizzo, il quale ricorda che il paese ha da lungo tempo soprannominato Vittorio Emanuele, il *Re Galantuomo*.

— Leggiamo nel *Progrès* di Lione:

L'imprestito di 215,200 lire appeso dalla città di Chambery, ha completamente fallito. Il *Patriota* ci apprende che le sottoscrizioni non arrivano a 20 mila lire. L'imprestito di Avignone è fallito, essi falliscono quasi dovunque.

— L'*Indépendance Belge* osserva che l'inazione dei prussiani presso Parigi non è certo volontaria,

perchè starebbe loro vivamente a cuore di costringere al più presto e con qualunque mezzo la Capitale alla resa. Ma se nulla d'importante hanno compiuto in questi giorni, mentre appunto avrebbero dovuto attendere ad alcunchè di decisivo, ciò significa che i loro disegni e movimenti trovano ostacolo nella attitudine risoluta ed energica dei francesi.

È noto che le truppe di Ducrot che presero parte alla sortita del 2 corrente non hanno abbandonate le posizioni acquistate nei villaggi sopra la Marna e non risulta finora che i prussiani abbiano osato attaccarle. Se tale situazione dovesse prolungarsi di molto, ognun vede che riuscirebbe estremamente dannosa agli assediati. Tutta la resistenza della Francia fa capo a Parigi, e finchè Parigi non cade, la massima parte delle forze tedesche dovrà rimanere quasi inerte sul teatro della guerra. Ove i francesi ottenessero qualche vittoria anche lontano da Parigi, è facile scorgere che le sue conseguenze si stenderebbero a questa città con grave danno e pericolo dell'armata d'assedio.

Dispacci Elettrici.

(Agenzia Stefani)

— LUSSEMBURGO, 16. — Un dispaccio del re al governo lussemburghese dice:

Il re farà tutto il possibile per tutelare l'autonomia e la neutralità del paese, ed approva tutto ciò che il governo farà a questo scopo.

— CARLSRUHE, 16. — La Camera dei deputati approvò il trattato federale.

Il *Times* ha un dispaccio da Berlino che dice:

L'affare del Lussemburgo non provocherà alcuna complicazione; la Germania farà rappresaglia soltanto se il Lussemburgo aiutasse la Francia apertamente e con detrimento degli interessi germanici.

Lo *Standard* dice che, se la guerra è inevitabile possiamo calcolare sull'Austria.

MONACO, 17. — Un telegramma spedito al Re di Prussia a Versailles l'informa che tutti i principi tedeschi e le città libere aderirono, iniziatrice la Baviera, a conferirgli il titolo d'imperatore.

LONDRA, 17. — Si assicura la Russia rispose che discuterà i fatti esposti dalla Prussia circa il Lussemburgo.

Se la violazione del trattato è provata e se il Lussemburgo non offre garanzie per l'avvenire, la Prussia è giustificata di svincolarsi dal trattato violato dal Lussemburgo.

Il *Times* ha da Versailles, 16:

I forti sono tranquilli. Ebbero luogo di recente parecchi tentativi di assassinio presso Versailles.

Si stanno preparando le batterie di assedio.

Un distaccamento francese comparve improvvisamente a Chateaudun, ma fu ieri respinto.

ZURIGO, 17. — Si ha da Versailles che regna grande attività tra i francesi; essi occupano alcune posizioni importanti, avanzarono le loro linee di difesa, e fortificarono le penisole Lavarenne ed Avron.

BORDEAUX, 18. — Il sottoprefetto e l'amministrazione sgombrarono Vendôme la mattina del 16. Il ponte della ferrovia saltò in aria dopo la partenza del loro convoglio sul quale i prussiani fecero fuoco.

Sembra che i prussiani si concentrino sulla Loira, abbandonando la vallata del Ker.

Chanzy ebbe ieri alcuni piccoli combattimenti, ma i prussiani non riuscirono a turbare il suo movimento.

BORDEAUX, 20. — Notizie di Parigi del 16, recano:

Il governo della difesa nazionale annunziò agli abitanti che il pane non verrà distribuito per razioni, nè la qualità venduta giornalmente non verrà diminuita; saravvi unicamente una differenza nella qualità, poichè si venderà soltanto pane bigio per tutti i consumatori senza eccezione.

Anche la carne non manca; e si distribuirà giornalmente nei macelli municipali senza riduzione sulla quantità attualmente distribuita.

VERSAILLES, 18, (uff.) — Il 16 il 2º corpo sostenne un combattimento a seguito del quale occupammo Vendôme, prendendo 6 cannoni e una mitragliatrice.

Il 17 occupammo Epuisay (?) dopo breve combattimento facendo 250 prigionieri. Si trovò una memoria di Chanzy che le truppe nemiche dimisero della metà.

AUXERRE, 18. — Un pallone cadde ieri nel dipartimento della Marna. Gli aeronauti salvarono i dispacci ufficiali ed i piccioni.

Le notizie di Parigi arrivano fino a un'ora. Stamane non constatarono vorun combattimento, dopo il giorno 2.

I piccioni recano che a Parigi i dispacci di Gambetta, del 6 e 11 non scoraggiarono la popolazione, che continua sempre nella decisione di resistere sino agli estremi. La città è completamente tranquilla.

Un dispaccio ufficiale annunzia che Parigi è fornita di viveri per lungo tempo.

L'*Opinione* dice che alla convocazione della conferenza manca soltanto l'adesione della Francia. Il governo di Tours dichiarò acconsentire, ma riservossi a mettersi d'accordo con Trochu.

La Prussia fece sapere che se nella Conferenza si volesse introdurre questioni estranee al trattato, il suo rappresentante avrebbe ordine di ritirarsi.

Lo stesso giornale assicura prive di fondamento le voci dello scambio di corrispondenze tra il papa e il re di Prussia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

Il *Cittadino di Trieste* reca il seguente telegramma particolare:

VIENNA, 15 dicembre. — Dicesi che Ignatieff tratti direttamente colla Porta su d'una convenzione che spezzerebbe la punta alle conferenze di Londra, ove ciascuna potenza non sarà rappresentata che da un solo diplomatico; l'Austria v'invierà il conte Appony.

— Togliamo dalla *Gazzetta di Trieste*:
MONACO, 14 dicembre. — Alla Camera dei deputati fu presentato il trattato federale e fu consegnato ad una Giunta speciale. Il ministro della guerra chiede un credito di 41 milioni per iscopi di guerra sino alla fine di marzo.

— Togliamo dalla *Neue Freie Presse* i seguenti dispacci:

BELGRADO, 14 dicembre. — Ieri la Serbia festeggiò il 40º anniversario del suo riconoscimento da parte dell'Europa. La città era imbandierata, ed illuminata splendidamente durante la notte.

LONDRA, 14 dicembre. — La *Pall Mall Gazette* scrive:

« Qualora pure il Lussemburgo avesse mancato ai doveri della neutralità, la Prussia resterebbe sempre obbligata a sottoporre il fatto all'esame delle potenze garanti. Maravigliosamente concordi procedono la Russia e la Prussia nel dichiara si svincolate dai trattati, perchè pretendono che il trattato del Mar Nero e quello del Lussemburgo sono stati violati a loro discapito. »

BERLINO, 17. — In Borsa corre voce che Trochu è riuscito ad aprirsi una via.

La voce riducesi al fatto che Trochu tenta di congiungersi a Faidherbe.

Furono presi dei provvedimenti per impedirne.

LONDRA, 17. — S'incominciarono i lavori di fortificazione al litorale delle coste di Kent.

BRUXELLES, 17. — Lettere da Pietroburgo assicurano che agenti Russi percorrono il Montenegro, la Dalmazia e la Boemia.

ULTIMI DISPACCI

Il Ministro degli Interni ai Prefetti.

BORDEAUX, 20 dicembre

Il ministro dell'Interno ai signori Prefetti: I rapporti che il Governo ha ricevuto da Parigi gli concedono di poter smentire nel modo il più categorico le voci di disordini nelle vie e di espressioni violenti di cui certi giornali si sono fatti i propagatori.

I soli fatti deplorabili che si possono indicare sono delle infrazioni alla disciplina militare, che del resto non costituiscono che una infima eccezione totalmente circoscritta, che hanno accagionato la dissoluzione di due battaglioni della guardia nazionale, quello dei cacciatori di Bolleville e quello dei volontari del 147º.

Il signor Flourens è stato rinviato davanti ad un Consiglio di guerra per causa di fatti ai quali la politica è strana sotto la prevenzione di una usurpazione di distintivi e di comandi militari. Un certo numero di volontari di Belleville sono tradotti dinanzi la stessa giurisdizione per diserzione davanti al nemico.

Non si è prodotto nè all'occorrenza di questi fatti particolari, nè in un'altra circostanza alcun sintomo di disordine civile. Lo spirito di unione e di patriottismo non fa che accrescersi.

Per copia conforme
Il Prefetto, MARCO DUFRAISSE.

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe Bovis.

Gli amici del Sig. Cav. ANTONIO-FRANCESCO BARRAJA sono pregati d'assistere al servizio funebre che sarà celebrato nella chiesa di S.-Francesco di Paola, giovedì 22 del corrente, alle 9 1/2 antim. precise.
La presente terrà luogo di lettera d'invito.

A V V I S O

Pagamento della rendita 5 Ojo Italiana
La ditta Bancaria A. Gilly e Trabaud, 2, Piazza Garibaldi paga in oro da lunedì 12 corrente mese la rendita 5 Ojo Italiana alla scadenza del 1º gennaio 1871 senza ritenerne le cartelle.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Faraut e Conso, via del Ponte Nuovo, n. 8.

Specialità di
Suggelli a Secco ed Umidi.

B. BERTINETTO

INCISORE SU METALLI.
Sigilli per uffici, Vignette a giorno.
Placche per porte, Scatole a tampono, ecc.
2, Via Paradiso, 2
vicino al Giardino Pubblico,
NIZZA

ASSICURAZIONI MARITTIME

Il Sig. CESARE GIORDAN s'incarica d'ogni ordine di sicurtà marittima presso le Compagnie Italiane.
Dirigersi al suo ufficio, Piazza Cassini, 7, Nizza.

Via del Terrazzo, accanto al Teatro.

**CAFFÈ RISTORANTE
DEL
TEATRO ITALIANO**

Servizio alla carta e pensioni mensili
PREZZI MODERATI
Vini scelti, Esteri e Nazionali — È aperto tutta la notte
CUCINA ITALIANA

PIZZICHERIA

ALESSANDRO ANTONIOLI

MAGAZZINO
all'Ingresso ed al Minuto
di Burro, Formaggi e Salati.
ASSORTIMENTO
di ogni Genere di articoli di Gastronomia.
Via S. Francesco di Paola, 12.

VITTORIO CHARREYRE

FABBRICA
DI PARACQUA, OMBRELLI
E CANNE

Specialità di canne di legno naturale del paese
Nizza. — Baluardo del Ponte Nuovo, 28
e via Gubernati.
Succursale a Mentone

IGIENE E AVVENENZA

LA VERA E GENUINA
ACQUA DI NIZZA

per la
Toiletta, Bagni e Fazzoletti
si trova presso l'inventore AUGUSTO BERMOND
Fabbricante Profumiere
Baluardo del Ponte Vecchio, n° 30.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE POSTALE ITALIANA



PEIRANO, DANOVARO E CIA

DI GENOVA

SERVIZIO REGOLARE

In coincidenza col treno della ferrovia di Firenze e Roma

PIROSCAFI DI PRIMA CLASSE

avanti tutti i comodi desiderabili per i Signori Viaggiatori

Partenze: da Nizza per Genova, Livorno, Napoli e viceversa.

**LUNEDI
MERCOLEDI
VENERDI**

ogni settimana a 9 ore
di mattina.

Partenze da GENOVA per la SPEZIA
» da GENOVA per NIZZA

Martedì, Giovedì e Sabato alle 9
della sera.

Arrivi in coincidenza col primo treno della Ferrovia, ecc.

N.B. — È espressamente raccomandato ai viaggiatori di munirsi del biglietto di transito all'ufficio dell'Amministrazione, la vigilia o la mattina stessa della partenza prima delle otto, per scansare ritardo al Piroscalo

Raccomandatario Sig. E. ABBO; Agente e Sensale Interprete, Sig. SALVY, sul Corso, accanto alla scala del Terrazzo.

L'ORTICOLTORE LIGURE

GIORNALE AGRARIO, PERIODICO, BIMENSILE, ILLUSTRATO DI GENOVA

ANNO VI.

In esso prendono parte più di 60 collaboratori fra Professori, Agronomi e Orticoltori italiani e stranieri; si pubblica il 1° e il 16 d'ogni mese con copertina in fascicoli di pagine 20 in 8.° di grande formato, adorno di molte eleganti figure illustrative, più un annuo supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai Signori Associati l'Indice ed il Frontispizio.

Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare la loro rispettiva firma di adesione unitamente ad un vaglia postale di Lire 7 per lo Stato al Direttore, Prof. Casabona Antonio, Agronomo-Botanico, corrispondente di molte Società d'Orticoltura, ecc.; socio nello Stabilimento Agrario-Botanico di S. Fruttuoso, via S. Lorenzo, N° 324, a Genova.

L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.

Tratta di Agricoltura, Apicoltura, Botanica, Enologia, Floricoltura, Giardinaggio, Costruzioni rurali, Orticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene popolare, Meccanica Agraria, Notizie delle Campagne, Zoologia, Zoocenia, Varietà e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni italiane e straniere.

Specialità di Vini di Marsala

E DI VERMOUTH DI TORINO

Vini Nazionali ed Esteri

SPIRITI E LIQUORI.

IPPOLITO PECOUD

Via del Terrazzo, 7.

Vendita all'ingrosso ed al minuto.

NICE ET L'ITALIE

per

EUGENIO EMANUEL

Autore di diversi lavori storici di Nizza

Seconda edizione

Vendesi, 50 centesimi, all'ufficio del DIRITTO DI NIZZA,
via del Ponte Nuovo, 9, 3° piano

A. MARTIN

Commercio di Guanti,

NASTRI, RICAMI ED ALTRI ARTICOLI DI MODA

English Spoken.

Prezzi fissi e moderati.

1, Piazza Carlo Alberto, 1
NIZZA.

G. FERRARA

Deposito di Piani forti
ed altri strumenti delle primarie fabbriche.

Associazioni annue e mensili alla musica
tedesca e italiana.

Repertorio completo di musica classica.
NIZZA — Quai MASSÈNA, 1 — NIZZA

Servizio per la linea di MENTONE a MARSIGLIA (26 settembre 1870)

PREZZO DELLE CLASSI			STAZIONI	ORARIO DELLE PARTENZE				PREZZO DELLE CLASSI			STAZIONI	ORARIO DELLE PARTENZE						
Prima	Seconda	Terza		antim.	antim.	pom.	pom.	Prima	Seconda	Terza		antim.	antim.	antim.	pom.	pom.		
» »	» »	» »	Mentone	antim.	8 45	12 30	pom. 5 06	pom. 8 35	» »	» »	» »	Marsiglia	antim.	8 00	4 15	4 40		
» 65	» 50	» 35	Cabbe Roccabruna		8 55	12 40	5 22	8 45	» 80	» 60	» 45	La Pomme						
» 90	» 65	» 50	Monte Carlo		9 04	12 49	5 32	8 56	4 »	» 75	» 55	Saint-Marcel				4 26		
1 40	» 85	» 60	Monaco		9 23	12 55	5 44	9 03	4 35	4 »	» 75	Saint-Menet				4 33		
1 80	1 35	1 »	Eza		9 34	1 09	5 57	9 16	4 45	4 10	» 80	La Penne						
2 »	1 50	1 40	Bel Luogo		9 42	1 17	6 05	9 24	4 70	4 25	» 90	Camp-Major						
2 25	1 70	1 25	Villafranca	{ ARR.	9 49	1 24	6 16	9 31	4 90	4 45	4 05	Aubagne	{ PART.	8 28	4 40			
2 80	2 10	1 55	Nizza	{ PART.	10 03	1 37	6 29	9 44	3 »	2 25	1 65	Cassis	{ PART.	8 30	4 42	4 49		
3 35	2 50	1 85	Varo		6 05	10 20	2 »	6 45	4 15	3 10	2 30	La Ciotat		9 00	2 40	5 06		
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes		6 15	10 30	2 10	6 55	4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr				5 23		
5 05	3 80	2 75	Antibo		6 26	10 41	2 21	7 12	5 70	4 30	3 45	Bandol				5 35		
5 60	4 20	3 40	Golfe-Juan		6 40	11 02	2 36	7 29	6 50	4 30	3 45	Ollioules-Saint-Nazaire				6 48		
6 25	4 70	3 45	Cannes		7 10	11 33	3 40	7 55	6 50	4 85	3 55	La Seyne				6 00		
8 85	6 65	4 85	Agay		7 50	12 10	3 47		6 95	5 20	3 80	Tolone	{ ARR.	9 43	2 48	6 09		
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphaël		8 05	12 32	4 03		7 50	5 45	4 45	Tolone	{ PART.	6 40	10 08	3 00	6 18	
10 20	7 65	5 60	Fréjus		8 18	12 41	4 10		8 40	6 30	4 60	La Garde		6 54	10 22	3 13	6 34	
10 75	8 05	5 90	Le Pujet-de-Fréjus		8 34	12 51	4 21		8 75	6 55	4 80	Hyères		7 02	10 31	3 23	6 40	
11 20	8 40	6 15	Roquebrune		8 42	1 01	4 29		9 05	6 80	5 »	La Farède-la-Crau		7 10	10 39	3 31	6 59	
11 85	8 90	6 55	Le Muy		8 53	1 12	4 40		9 40	7 05	5 45	Solliès-Pont		7 18	10 47	3 38	7 07	
12 75	9 60	7 »	Les Arcs		9 31	1 32	5 40		10 10	7 55	5 55	Cuers		7 32	11 01	3 49	7 15	
13 35	10 »	7 35	Vidauban		9 42	1 43	5 20		11 »	8 25	6 05	Le Puget-de-Cuers		7 46	11 15	4 02	7 27	
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet		10 »	1 59	5 37		11 40	8 55	6 30	Carnoules		7 55	11 24	4 11	7 44	
15 55	11 70	8 55	Gonfaron		10 18	2 »	5 54		11 75	8 80	6 45	Pignans		8 03	11 32	4 18	7 50	
16 15	12 10	8 85	Pignans		10 29	2 27	6 04		12 30	9 25	6 80	Gonfaron		8 15	11 43	4 28	7 59	
16 60	12 45	9 40	Carnoules		10 36	2 34	6 11		13 55	10 45	7 45	Le Luc et le Cannet		8 32	12 00	4 44	8 11	
17 »	12 75	9 35	Le Puget-de-Cuers		10 45	2 43	6 20		14 55	10 90	8 »	Vidauban		8 48	12 17	4 59	8 28	
17 80	13 35	9 80	Cuers		11 02	2 56	6 32		15 25	11 40	8 40	Les Arcs		9 09	12 36	5 15	8 44	
18 50	13 85	10 45	Solliès-Pont		11 14	3 07	6 50		16 15	12 10	8 85	Le Muy		9 22	12 49	5 27	9 00	
18 85	14 20	10 40	La Farède-la-Crau		11 31	3 27	7 03		16 80	12 60	9 25	Roquebrune		9 33	1 02	5 38	9 13	
19 25	14 45	10 60	Hyères		11 34	3 27	7 03		17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus		9 41	1 40	5 46		
19 60	14 70	10 80	La Garde	{ ARR.	11 38	3 34	7 10		17 70	13 25	9 75	Fréjus		9 53	1 21	5 57	9 37	
20 40	15 30	11 20	Tolone	{ PART.	11 50	3 46	7 22		18 15	13 60	10 »	Saint-Raphaël		10 00	1 28	6 04		
20 95	15 70	11 30	La Seyne		12 04	4 »	7 31		19 05	14 20	10 45	Agay		10 15	1 43	6 19		
21 50	16 15	11 85	Ollioules-St. Nazaire		12 15	4 11			21 75	16 30	11 95	Cannes		7 01	11 02	2 34		
22 30	16 40	12 25	Bandol		12 25	4 21			22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan		7 13	11 15	2 47	7 06	10 36
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr		12 38	4 34			22 95	17 20	12 65	Antibo		7 23	11 25	2 57	7 28	10 54
23 85	17 90	13 40	La Ciotat		12 52	4 48			23 85	17 90	13 10	Vence-Cagnes		7 37	11 39	3 11	7 42	
24 85	18 65	13 70	Cassis	{ ARR.	1 05	5 01	8 40		24 55	18 40	13 50	Varo	{ PART.	7 48	11 50	3 22	7 58	
26 »	19 50	14 30	Aubagne	{ PART.	1 22	5 18	8 36		25 20	18 90	13 85	Nizza	{ ARR.	7 59	12 01	3 33	8 04	
26 20	19 65	14 40	Camp-Major		1 38	5 34	8 37		25 65	19 25	14 40	Villafranca		8 15	12 15	4 00	8 20	11 50
26 55	19 90	14 60	La Penne		1 40	5 38	8 37		25 85	19 40	14 25	Bel Luogo		8 32	12 27	4 12	8 32	12
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet						26 20	19 65	14 40	Eza		8 39	12 34	4 19	8 39	
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel						26 90	20 45	14 80	Monaco		8 47	12 42	4 27	8 47	
27 20	20 40	14 95	La Pomme						26 90	20 45	14 80	Monte Carlo		9 10	1 00	4 44	9 02	
27 90	20 90	15 35	Marsiglia						27 45	20 60	15 10	Cabbe Roccabruna		9 46	1 06	4 47	9 08	
					2 45	6 13	9 45		27 90	20 90	15 55	Mentone		9 21	1 45	4 56		
					pom.	pom.	pom.							9 34	1 24	5 05	9 24	